

**INTERVISTA** FASSINA (Si): IL PD LO VOTÒ PERCHÈ MONTI ERA SOSTENUTO DAL COLLE. SBAGLIATO PERÒ TAGLIARE LE TASSE A TUTTI

# «Che errore il Fiscal compact, Matteo doveva cambiarlo prima»

## SOVRANITÀ LIMITATA

«Molti politici, anche ulivisti, pensano che servano regole esterne per governarci»

**Davide Nitrosi**

■ ROMA

### RENZI è d'accordo con la sinistra: via il Fiscal compact.

«Solo un'uscita elettorale», scuote la testa Stefano Fassina, deputato di Sinistra italiana, ex vice ministro dell'economia con Letta e nemico giurato del Fiscal compact.

### La differenza con voi?

«Noi da tre anni proponiamo di arrivare al 3% del rapporto deficit/pil per finanziare scuola, mobilità, piccoli cantieri»

### Ha cambiato idea lui, non voi.

«Renzi è in grande difficoltà elettorale. Si sposta sulle nostre posizioni ma le declina in chiave liberista: non investimenti ma riduzione di tasse per tutti».

### Per questo Bersani l'ha subito bollata come un'idea balzana?

«Sull'allentamento dell'austerità siamo d'accordo, ma che cosa poi fai con le risorse non è irrilevante. La priorità è sostenere la domanda e gli investimenti pubblici. Tagliare le tasse a tutti non produce i risultati attesi».

### Renzi pensa solo ai voti?

«Avrebbe potuto contestare il Fiscal compact quando glielo avevamo suggerito noi, dopo il 40% alle Europee e quando l'Italia si apprestava a prendere la presidenza di turno della Ue. Oggi lo dice perché è in difficoltà. E' lo slogan berlusconiano: meno tasse per tutti».

### Ma approvare il Fiscal compact fu un errore?

«Sì, un errore compiuto dal Pd che sosteneva il governo Monti protetto dalla Presidenza della Repubblica. Non riuscì a sottrarsi».

### Come per il bail-in poi? La politica italiana si pente sempre dopo.

«C'è stata sicuramente una valutazione poco approfondita delle con-

seguenze di quegli accordi. Ma una parte delle nostre classi dirigenti pensa che l'Italia abbia bisogno di vincoli esterni per disciplinarsi».

### Anche nel centrosinistra?

«C'è una componente nell'universo ulivista, che vede nel farsi legare le mani dalla Ue una condizione fondamentale per governare l'economia, dati i rischi di inaffidabilità della politica».

### Fu il motivo per cui nel 2012 il Pd votò a favore del Fiscal compact?

«Nel 2012 il Pd doveva fronteggiare l'offensiva dei mercati. Evitare questo errore avrebbe significato far cadere Monti con le conseguenze sui mercati finanziari».

### Sempre il ricatto del debito?

«E infatti dobbiamo affrontare come Eurozona la sostenibilità del debito».

### Però nonostante la politica accomodante della Bce non abbiamo diminuito il debito e siamo cresciuti poco.

«Perché negli ultimi 4 anni non abbiamo fatto politiche espansive e i pochi spazi disponibili sono stati usati per bonus a pioggia e non per investimenti».

### Proprio nessun margine di incontro fra la sinistra e Renzi sul Fiscal Compact?

«Renzi non ha la credibilità per portare avanti un'agenda keynesiana. Lui continua a proporre ricette liberiste, però...»

### Però?

«Se nella nota di aggiornamento al Def a settembre il governo proponesse piano di investimenti portando il rapporto deficit/pil al 3%, noi la sosterranno».

### Anche il ministro Delrio dice che il Fiscal compact non è il Vangelo. Quindi...

«Sono solo uscite elettorali. Comunque la prova è a settembre».

